

Le proposte dei comunisti per sconfiggere la speculazione e promuovere un nuovo corso politico

Latina: una città da cambiare

Il decentramento amministrativo strumento essenziale per allargare la democrazia ed avviare a soluzione i problemi sociali e civili - Le gravi responsabilità del fascismo e della DC - Una variante al piano regolatore per bloccare l'avanzata del cemento e riservare le aree al verde, alle scuole, ai parcheggi, ai servizi igienici



Così il fascismo prima e la DC poi hanno voluto che si sviluppasse Latina: un ammasso di cemento e l'assenza totale dei più elementari servizi sociali sia nei quartieri che nei borghi (dove vivono no migliaia di persone) sorti alla periferia del capoluogo pontino

La mancanza dei servizi nei quartieri

SETTORI	Necessità	Esistenti	In programma
Asili nido (edifici)	17	—	—
Scuole (aule)	476	76	53
Verde (metri quadrati)	562.772	10.000	—
Servizi comuni (metri quadrati)	153.907	16.800	12.800

Radiografia del capoluogo

In vent'anni Latina è salita da 35.000 ad 80.000 abitanti. Ma il suo non è stato un sano sviluppo sociale. Alla crescita della popolazione ha fatto riscontro una relativa restrizione della base produttiva, per cui oggi le persone che non producono sono proporzionalmente di più di quelle che lavorano occupate due decenni fa. Gli investimenti pubblici sono stati monopolizzati nel settore industriale che in quello agricolo è stata esclusa la possibilità di decentrare sia i po-

ter del consiglio, sia i servizi essenziali (sanità, scuola, cultura). L'agricoltura è stata completamente trascurata e le terre sono state abbandonate alla speculazione fondiaria. La popolazione agricola è quindi scesa da 7000 unità del 1951 a poco più di 3000 nel 1971 riducendosi a 9 unità per ogni 10 ettari di superficie agraria. La fascia costiera, turisticamente rilevante, è stata massacrata con la complicità delle amministrazioni comunali dc.

La mancanza dei servizi nei borghi

SETTORI	Necessità	Esistenti	Da finanziare
Asili nido (edifici)	13	1	11
Scuole (aule)	297	152	125
Verde (metri quadrati)	273.000	—	—
Servizi comuni (metri quadrati)	113.300	—	—

Latina è una città giovane. Solo quarant'anni di vita. Ma il suo volto già solcato da profonde rughe. Sono i segni delle rovinose scelte operate dal regime fascista prima e dei guasti della politica d.c. poi. Basta una breve visita nei quartieri e nei borghi per toccare con mano lo stato di disfacimento di una città dove la carenza dei servizi civili e delle strutture sociali (dal verde attrezzato ai mercati, dalle scuole all'illuminazione) è macroscopica. Latina insomma è una città da cambiare. Ma se è relativamente facile indicare i problemi da risolvere e carenze, più difficile ed ardua sembra essere l'altra strada, quella di proporre in positivo — proprio partendo dalla puntuale analisi e dalla giusta denuncia — la strada nuova da percorrere.

Coscienti della nuova funzione di grande forza di opposizione rinnovatrice i comunisti di Latina, le sezioni cittadine e la federazione provinciale, hanno scelto questo ultimo metodo per proporre alla città ed alle forze politiche democratiche interessate ad una lotta di progresso una piattaforma di confronto sulla base di proposte positive contenute in una pubblicazione (che ha appunto il titolo «Latina, una città da cambiare») i suoi contenuti sono attualmente oggetto di un ampio dibattito in assemblee cittadine, incontri, fra i lavoratori e gli abitanti delle varie zone.

Il contenuto di questa pagina che offriamo all'attenzione dei nostri lettori è la sintesi — peraltro assai generale e senza la pretesa di entrare nei dettagli — degli indirizzi politici ed urbanistici che il Pci ha elaborato come contributo al rinnovamento democratico e sociale della città.

Il punto di partenza, politico, è la presa di coscienza della nuova realtà venuta a determinare con la istituzione delle Regioni e con i nuovi poteri ed i nuovi compiti che nel quadro delle deleghe regionali gli enti locali, in primo luogo i Comuni, verranno acquistando. Ecco quindi una prima esigenza a cui rispondere: quella di superare la frammentazione centralistica, che ricerca le soluzioni solo in un confronto di vertice, in piccoli, municipali e clientelari, di potere, per diffondere invece le capacità di decisione e di scelta il più ampiamente possibile. Una città di 100.000 abitanti, estesa su una superficie di 27.000 ettari, dicono i comunisti di Latina, non può essere bene amministrata e da un ristretto consiglio comunale che, convocato raramente, non è messo in grado di intervenire in modo efficace sulle questioni fondamentali della vita pubblica. Di qui la proposta di un decentramento dei poteri comunali, precisata in una bozza di regolamento che istituisce i consigli di quartiere e di zona. La partecipazione organica della popolazione nei quartieri e nei borghi è la condizione necessaria non solo per assicurare il funzionamento del sistema di democrazia voluto dalla Costituzione, ma per avviare quel

mutamento sociale e civile riconosciuto da tutti come urgente. La Dc si è finora opposta alla realizzazione di questo importante istituto della democrazia. Occorre quindi un largo movimento di massa che sappia imporre una svolta e sconfigga il gruppo dominante democristiano: il quale teme che, proprio attraverso il decentramento, nasca dalla stessa base da una spinta per un rinnovamento del personale politico e la eliminazione del vecchio clan dirigente legato ad interessi speculativi e privo di una visione politica che superi le mura municipali e le esigenze delle clientele. Nonostante la carenza di una politica, alla denuncia delle carenze, i comunisti di Latina fanno seguire alcune indicazioni di fondo operative e puntuali da attuare nel piano regolatore per superare l'attuale situazione.

Estremamente precisa ed energica è la denuncia delle responsabilità della Dc. Il piano regolatore approvato con il voto contrario dei comunisti, è stato utilizzato principalmente «per legalizzare le operazioni illecite compiute in precedenza favorendo l'ulteriore espansione delle manovre degli speculatori». Assurdo è il proposito sancito nel piano regolatore di aumentare ancora la popolazione. Ma l'amministrazione, per la diminuzione delle aree disponibili, punta ad una ulteriore urbanizzazione a scapito delle attrezzature civili e dei servizi sociali.

Di qui le proposte comuniste che possiamo così riassumere: una variante al piano regolatore che una volta adottata dal Consiglio comunale permetta la diminuzione delle densità abitative in alcuni quartieri; la ristrutturazione dei quartieri operai e delle «case popolari» (i lotti 1 e delle cosiddette «case minime»); la difesa della costa per quanto ancora ha di paesaggisticamente valido, specialmente per quanto riguarda la salvaguardia del lago di Fogliano e l'istituzione di un parco pubblico, il tutto nel quadro di un ristretto consiglio comunale che, convocato raramente, non è messo in grado di intervenire in modo efficace sulle questioni fondamentali della vita pubblica. Di qui la proposta di un decentramento dei poteri comunali, precisata in una bozza di regolamento che istituisce i consigli di quartiere e di zona. La partecipazione organica della popolazione nei quartieri e nei borghi è la condizione necessaria non solo per assicurare il funzionamento del sistema di democrazia voluto dalla Costituzione, ma per avviare quel

sullo sviluppo di uno sviluppo della città fino a 200.000 abitanti. Poiché i piani particolareggiati hanno una validità di 10 anni, significa che con la loro contemporanea attuazione si prevede la realizzazione in dieci anni delle previsioni del piano. Una città di 180.000 abitanti, da attuare in 10 anni, implica la costruzione di 2.000 aule, 43 ettari di verde attrezzato, 20.000 abitazioni per una spesa complessiva di 400 miliardi.

Impostazione — questa della giunta monocolore dc — del tutto demagogica che rischia di scatenare una nuova ondata speculativa con la indiscriminata urbanizzazione di vaste aree di terreno, a scapito di una politica della casa basata sull'equo fitto e della realizzazione dei servizi.

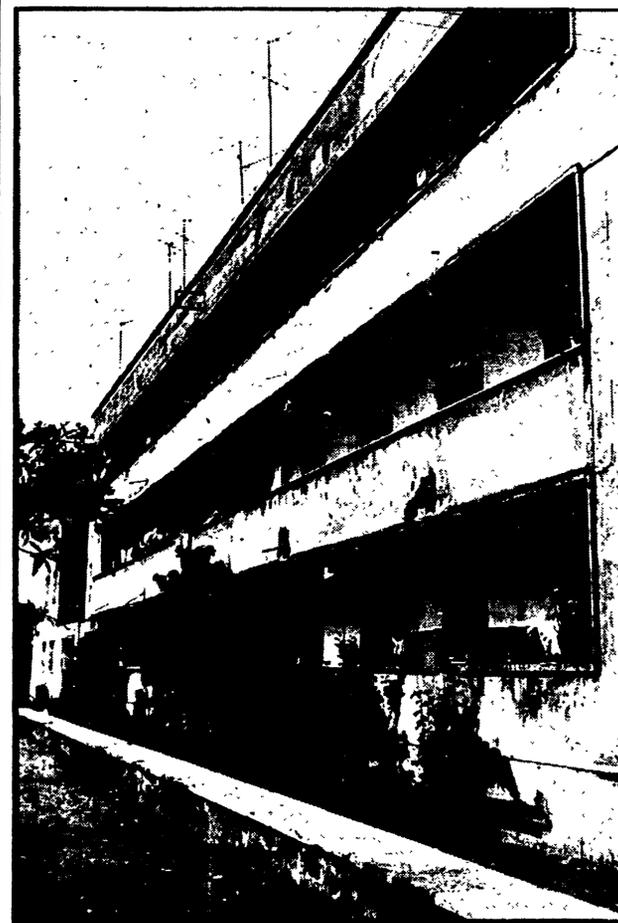
Il disordinato ampliamento dell'offerta di case, non legato ad una reale domanda, determinerà anche pericolose condizioni di incertezza a danno dei costruttori non legati alla speculazione. Occorre cambiare radicalmente l'impostazione della amministrazione. La elaborazione di alcuni dei piani particolareggiati deve essere limitata alla presente consistenza demografica, puntando sui servizi e sulle strutture indispensabili. E' necessario cioè escludere ogni finanziamento artificioso delle previsioni di sviluppo dei quartieri per non accrescere il disavanzo già pesante tra investimenti della popolazione e scarsa dotazione dei servizi per abitanti. L'esigenza più urgente è quella di ristrutturare quei quartieri che risultano più degradati e limitati al centro direzionale nel duplice intento di avviare l'assetto urbano previsto dal piano regolatore (trasformazione della città da radiale-centrica a città lineare) e di alleggerire la pressione sul centro urbano nello schema di sviluppo fissato dal piano. Fra questi quartieri vi sono in primo luogo la zona delle case popolari, quella del Campo Boario, l'agglomerato sulla strada 14 e il Giunchetto ed il Pantanaccio che vanno inseriti nel piano regolatore.

Si tratta di proposte positive che i comunisti di Latina sottopongono al dibattito democratico dei cittadini ed al confronto con le altre forze democratiche. Si tratta di un'alternativa che si pone al governo del gruppo dominante democristiano.

Sulle più urgenti esigenze e sulle modifiche al piano regolatore

Dibattito aperto nei quartieri e nei borghi

Le indicazioni del Pci per il Tribunale Pantanaccio, le Case Popolari, il Campo Boario Giunchetto — I gravi danni provocati dalla politica del Comune a Borgo Sabotino — La salvaguardia del lago di Fogliano



g. be. Un esempio di come sono ridotte a Latina le case popolari

Il punto centrale del punto di vista urbanistico della proposta del Pci sui quartieri riguarda il calcolo delle superfici indispensabili per la creazione di strutture e servizi, superflui che vanno quindi sottratti alla cementificazione speculativa. Così per il quartiere Centro occorrono 357.501 metri quadrati di aree per asili nido, scuole materne, elementari e di altro tipo, per parchi, servizi comuni, generali e parcheggi. Al Tribunale-Pantanaccio 377.051 mq., al Focanello 223.422 mq., all'Ospedale Campo Sportivo 216.172 mq., alle Case Popolari 157.706 mq., al quartiere Piave 134.913 mq., all'Isorno 198.785 mq., al Campo Boario-Giunchetto 193.245 mq.

Ci soffermiamo in particolare sulle indicazioni che il Pci ha elaborato per il quartiere Tribunale-Pantanaccio, per le Case Popolari e per Campo Boario-Giunchetto. La zona del Pantanaccio va completamente ristrutturata. Sono prioritari i problemi dei servizi, della ristrutturazione del Villaggio Trieste, la razionale utilizzazione dell'area 82 e l'esaminando la possibilità di spostamento del Campo protogli. E' essenziale ridurre la densità territoriale del Piano regolatore dato che le aree libere non sono neppure sufficienti a soddisfare le esigenze attuali.

Per la zona delle Case Popolari l'indicazione delle urgenze mette in luce i seguenti punti: costruzione di asili nido e completamento della scuola materna; individuazione dell'area e costruzione del centro civico; sistemazione e revivimento dell'impianto fognario, idrico e d'illuminazione; reperimento delle aree per servizi di quartiere assolutamente indispensabili e programma di realizzazione a breve scadenza. Per il Campo Boario-Giunchetto il Pci propone l'approvazione immediata di un piano particolareggiato che consenta: la ristrutturazione anche edilizia del quartiere; il reperimento immediato delle aree necessarie per i servizi utilizzando le grosse unità immobiliari e suggerendo, per il resto, soluzioni di accorpamento di lotti tenendo conto della esigenza dei piccoli proprietari in accordo con i cittadini osteggiamenti con la località del Giunchetto.

Per la zona delle Case Popolari l'indicazione delle urgenze mette in luce i seguenti punti: costruzione di asili nido e completamento della scuola materna; individuazione dell'area e costruzione del centro civico; sistemazione e revivimento dell'impianto fognario, idrico e d'illuminazione; reperimento delle aree per servizi di quartiere assolutamente indispensabili e programma di realizzazione a breve scadenza.

Per il Campo Boario-Giunchetto il Pci propone l'approvazione immediata di un piano particolareggiato che consenta: la ristrutturazione anche edilizia del quartiere; il reperimento immediato delle aree necessarie per i servizi utilizzando le grosse unità immobiliari e suggerendo, per il resto, soluzioni di accorpamento di lotti tenendo conto della esigenza dei piccoli proprietari in accordo con i cittadini osteggiamenti con la località del Giunchetto.

Per la zona delle Case Popolari l'indicazione delle urgenze mette in luce i seguenti punti: costruzione di asili nido e completamento della scuola materna; individuazione dell'area e costruzione del centro civico; sistemazione e revivimento dell'impianto fognario, idrico e d'illuminazione; reperimento delle aree per servizi di quartiere assolutamente indispensabili e programma di realizzazione a breve scadenza.

Centri civici, luce scuole e trasporti

I comunisti di Latina hanno elaborato anche precise proposte per la rinascita dei borghi, da Latina Scalo a Borgo Grappa. E' tutta una serie di interventi, previsti nel dettaglio, che riassumiamo nelle linee generali, e sui quali il Pci apre il dibattito anche nelle borgate.

LATINA SCALO — Urge la realizzazione dei centri civico e sanitario, la istituzione di asili nido, di un efficiente sistema fognario ed idrico, la dotazione di verde ed attrezzature sportive.

BORGO CARO — I problemi urgenti riguardano l'attuazione delle fognature e della rete idrica. Ma necessitano anche asili nido, il trasporto gratuito degli alunni e la scuola media. Mancano, come dovunque, il centro civico e sanitario.

BORGO PIAVE — E' tra le borgate minori, ma riveste importanza per gli impianti militari e perché è un fondamentale nodo stradale. Oltre alla ristrutturazione viaria sono urgenti alcuni servizi civili (scuola media, trasporto alunni, acqua, luce).

BORGO SAN MICHELE — Occorre superare l'attuale stato di abbandono. Mancano centro civico e servizi comuni, asili nido, scuola media, ed efficienti impianti per la luce, l'acqua e le fognature.

BORGO PODGORA — La mancanza dei servizi civili è totale. Interventi urgenti sono necessari per l'impianto idrico, le fognature e l'illuminazione. Forti anche le esigenze del settore scolastico.

BORGO FAITI-TRE PONTI — Zona di importanza agricola del tutto trascurata. Occorre un piano di interventi per la creazione di strutture scolastiche adeguate (asili nido, scuola media), per i servizi e le attrezzature sportive.

BORGO ISONZO — Le necessità possono essere così sintetizzate: centro civico, asilo nido, trasporto alunni, sistemazione delle fognature, dell'acquedotto, dell'illuminazione, ristrutturazione viaria e attrezzature sportive.

BORGO SABOTINO — Il giudizio della popolazione dovrà in particolare essere sollecitato sulla definizione dei piani particolareggiati che riguardano la fascia costiera. Occorre ripartire dalla irresponsabile e caotica politica dell'amministrazione comunale. Deve essere decisamente difeso l'interesse pubblico allo scapito di interessi privati e puntando invece su un'organica presenza edilizia basata sulla qualificazione di uno strato nuovo di operatori turistici da sollecitare e sostenere con adeguati incentivi. In via preliminare è necessario realizzare il centro

civico, gli impianti di fognature, acqua, luce, un parco pubblico attrezzato, asili nido e scuola media.

BORGO BAINISSA — Di particolare rilievo i problemi dell'agricoltura per i quali si richiedono interventi adeguati di sostegno e di sviluppo insieme all'iniziativa per dotare la zona dei servizi necessari.

BORGO MONTELLO — L'esigenza più urgente è quella di fissare un programma di potenziamento dell'agricoltura e di attuazione dei servizi civili per la popolazione rurale. Sono particolarmente necessari interventi per l'acqua, le fognature, l'illuminazione, le attrezzature sportive.

BORGO GRAPPA — Per questo borgo si pone un problema analogo a quello di borgo Sabotino. Esso si trova infatti al centro della zona turistica e fortemente interessato ad una positiva valorizzazione del lago di Fogliano e del sistema del Rio Martino. La questione dell'inquinamento, degli scarichi industriali che minacciano gli animali, le coltivazioni e lo stesso uomo, è di grande rilievo. Con la partecipazione della popolazione, oltre ai servizi sociali, urgenti, si dovrà definire la azione da svolgere per la valorizzazione della fascia costiera e la difesa del suo valore paesaggistico.